

Negli ultimi anni si è sviluppata una deriva conservatrice e reazionaria volta a definire norme, decreti e ordinanze restrittivi della libertà degli individui in un'ottica di controllo del dissenso e della *cosiddetta* devianza sociale. Una deriva che si concretizza nella criminalizzazione di comportamenti e persino opinioni oltre che nell'inasprimento delle condizioni detentive.

In questi anni stiamo assistendo all'introduzione di nuovi reati o di pene incongrue o sproporzionate che, a partire già dalla legge Bossi Fini e dall'introduzione del reato di immigrazione clandestina, sta proseguendo con la ri-penalizzazione del blocco stradale, le limitazioni al dovere di salvataggio dei naufraghi e al diritto di asilo con i decreti sicurezza del 2018, i tentativi di processo di picchettaggi e azioni sindacali, sinora per fortuna sempre esitati in assoluzioni, fino al recente decreto *anti-rave* e agli interventi limitativi e di criminalizzazione delle attività delle ONG. A questo proposito occorre sottolineare e condannare la tendenza ad un uso allargato e incongruo di Daspo e richieste di sorveglianza come nella vicenda di Simone Ficcchia e delle azioni non violente di *Ultima Generazione* che mai hanno messo in pericolo la sicurezza di cose o persone. Come dobbiamo segnalare l'intenzione del governo di impedire l'espressione delle opinioni e del dissenso dei dipendenti pubblici modificando il loro Codice Disciplinare.

Interventi normativi e comportamenti giurisprudenziali che raccolgono una campagna politica, culturale e comunicativa in atto da tempo nel paese e che mira a trasformare la questione sociale e il conflitto in questione di ordine pubblico. Immigrazione, dissenso, occupazioni, manifestazioni spontanee, blocchi stradali, devianza sociale non attengono più alla sfera regolatrice e mediatrice della politica e dei corpi intermedi ma a quella repressiva e punitiva.

Per questo il V Congresso della FLC CGIL ritiene necessario un intervento deciso per la revisione delle recenti norme che penalizzano comportamenti e dissensi con un'elevata attenzione sul possibile loro sviluppo in nuovi decreti sicurezza.

Una tendenza conservatrice che, con questo governo, sta assumendo i toni autoritari di una vera e propria campagna d'ordine di missina memoria a cui la costruzione a tavolino di un inesistente *pericolo anarchico* e della conseguente emergenza, è perfettamente funzionale. In questo quadro si colloca la vicenda di Alfredo Cospito che, non a caso, vede una criminalizzazione di qualunque forma di solidarietà nei suoi confronti (a prescindere da eventuali comportamenti violenti o da qualsiasi forma di apologia della violenza, sempre da condannare) così come una forte aggressività politica e mediatica nei confronti di chiunque, politici, giornalisti, intellettuali, tenti di ricondurre questa vicenda sul piano delle garanzie e della ricerca di una auspicabile soluzione umanitaria. Per questo riteniamo utile, come proposto dalla Procura generale della Cassazione, modificare il suo regime carcerario per scongiurare un esito tragico di questa vicenda che si sta configurando come un'inumana e sproporzionata prova di forza tra un detenuto ridotto ormai in fin di vita e il governo.